

Max Cad SRL

**INDAGINE PER LA DEFINIZIONE DELLE COMPETENZE
NECESSARIE PER GLI OPERATORI DEL SETTORE DEL DESIGN**

La Scuola, nell'ottica di una sensibilità sempre maggiore alle esigenze del mercato e per garantire un'offerta formativa sempre al passo con i tempi, ha deciso di realizzare un'indagine con un certo numero di studenti e ex studenti di industrial design per avere una visione aggiornata sulle attuali ed effettive necessità formative.

In questo documento, che riprende fedelmente la struttura del questionario utilizzato per la raccolta dei dati, vengono sintetizzati i risultati più significativi.

Quali sono, a suo giudizio, le figure professionali di cui un'azienda del settore del design ha oggi maggiormente bisogno?

Le persone intervistate pensano che all'università hanno perso molto tempo dietro ai capricci dei professori. Vedono l'università come un passo indispensabile per lavorare dato che da un pezzo di carta valido. In quanto ai contenuti, quasi tutti concordano che sono molto lontani da quanto potrebbe essere richiesto nel mondo del lavoro. La tendenza è che una laurea triennale dovrà essere completata con un biennio o una specializzazione da realizzarsi dopo la laurea di primo grado.

In generale quasi tutti gli studenti concordano con l'idea che con la laurea triennale non apre le porte al mondo del lavoro.

Manca una formazione concreta anche se non conoscendo il mercato del lavoro non saprebbero definire cosa manca o cosa potrebbe essere utile.

Gli ex studenti invece pensano che saranno le aziende, attraverso il periodo di apprendistato, che andranno a colmare il gap tra quanto imparato e quanto dovrebbero saper fare, come se il lavoro sia ancora un prolungamento del periodo di apprendimento che possa rimpiazzare o formare l'impiegato lungo il suo percorso lavorativo.

Quali sono i corsi extracurricolari (fuori università) che ha realizzato per avere maggiori competenze in modo di poter essere appetibile al mondo del lavoro.

In generale i corsi svolti al di fuori dell'università sono qualche ripetizione di matematica, statica, ecc.

Normalmente i problemi del dopo università non sono un problema del momento....

Il traguardo non è lavorare, ma finire l'università e avere quel pezzo di carta che permetta di andare avanti. Viene vissuta come una sorta di obbligo imposto dalla società e/o dai genitori, trasformandola in un ostacolo più che in un percorso didattico che porterebbe ad una possibilità più concreta di acquisire una professione.

La sensazione che ho avuto è che gli studenti al momento di studiare non abbiamo fatto una reale analisi del mondo del lavoro dopo gli studi.

Una delle cose che mi ha colpito di più è che alcuni studenti preferiscono pagare colleghi o ex studenti per superare un esame più che acquisire quella preparazione che porterebbero ad un corretto svolgimento dello stesso e soprattutto, sebbene siano coscienti che questo causerà delle lacune nelle loro reali competenze lavorative, questo sarà un problema da risolvere dopo.

Che tipo di lavoro cerca autonomo o dipendente?

In generale gli studenti pensano che un'azienda li prenderà a lavorare e potranno fare carriera all'interno di essa.

Solo il 10% ha pensato di avere un lavoro autonomo.

Sarebbe pronto ad intraprendere un'attività autonoma?

No 95%

SI 5%

Cosa manca per poter aprire uno studio in proprio o potersi proporre come free lance in modo da avere una maggiore possibilità per entrare nel mondo del lavoro?

95% Non lo so

5% Mancano solo i soldi

Quali tra le seguenti competenze sono tra le più importanti:

per quanto riguarda le competenze proposte, si riportano le percentuali di risposte ottenute, elencandole per livello decrescente di preferenza:

✻ saper creare un esecutivo	90%
✻ Marketing di se stesso, come trovare clienti	10%
✻ Utilizzare il rendering	100%
✻ Conoscere i metodi di produzione in funzione di una maggior capacità di progettazione	90%

Ritenete utili attività tipo stage ed eventuali collaborazioni tra la scuola e aziende private ?

Si 90 %

Non lo so 10%

Sarebbe disposto a spendere soldi propri in attività di formazione oppure le attività di formazione aggiuntive per potersi inserire nel mondo del lavoro, dovrebbero essere a carico dello stato/regione/provincia?

35 % dovrebbero essere gratuite e all'interno dell'università

45% pagabile dello stato

20 % disponibile a pagarsi percorsi aggiuntivi.

IN SINTESI

L'analisi condotta evidenzia che nel percorso universitario esistono delle carenze pratiche e che questi vuoti saranno colmati nel periodo di stage o tirocinio formativo.

In generale, le persone intervistate, pensano che il loro futuro sia all'interno di un'azienda e che nel periodo "di gavetta", le verranno insegnate le competenze mancanti. Comunque il loro pensiero è che lo stato sia in difetto con loro dato che l'insegnamento dell'università è molto teorico e poco pratico.

La risposta più comuni è: lo ho pagato le tasse universitarie, perche dovrei pagare di tasca mia qualcosa che dovrebbe già essere incluso nel percorso formativo?

Il mio pensiero, dopo aver fatto queste interviste, è che la scuola italiana crea un esercito di potenziali dipendenti e che questi ultimi aspettino che l'azienda le apra non solo le porte del lavoro ma che risolva le loro problematiche tecnico professionali non apprese durante il periodo scolastico.

Credo anche che quanto venga fuori da questa piccola indagine, dia diverse opportunità nel campo della sensibilizzazione, nella creazione di corsi di self marketing o di come trovare clienti dato che la situazione attuale di crisi economica, mi auguro potrà convincere molte persone che i periodi di "Mamma Azienda" oppure "Mamma Stato" sono finiti.

Firenze, giugno 2012